

I CIRCOLI



*Roger Ferry, con cappotto e sciarpa, contro Regist Grizou a torso nudo.
Campionato francese 1984.*

Primavera 1973. Mia zia Rosaria, la sorella di mio padre, è gerente del bar situato all'interno del dopolavoro aziendale della Franco Tosi. Un bar che apriva a mezzogiorno per fare il caffè agli oltre cinquemila operai che andavano in mensa a mangiare (vedi capitolo *San Giorgio su Legnano Scacchi*), chiudeva alle due del pomeriggio per le pulizie e riapriva alle quattro sino a mezzanotte. Al pomeriggio il Cral (Centro ricreativo aziendale lavoratori) era frequentato da pensionati dell'azienda che giocavano a carte, a biliardo o a bocce. Alla sera si animava di gente di ogni età per le tante

attività ricreative che avevano sede nei locali sopra il bar: ciclismo, numismatica-filatelia, sci ed escursioni, fotografia, bridge, scacchi. Ogni sezione aveva una propria autonomia, un suo consiglio e un presidente. In verità avrebbero potuto partecipare solo i dipendenti Tosi e i loro famigliari, ma mamma Tosi era generosa e in pratica era aperta a tutti.

Mia zia viene a conoscenza da papà che mi piace giocare a scacchi. Un giorno mi telefona e mi dice: “Ciao Pino, lo sai che tra le sezioni ricreative del dopolavoro c’è anche un circolo di scacchi?”. Incredulo risposi: “No, zia, non lo so, che bella notizia mi stai comunicando, quando è aperto il circolo? Io e qualche amico possiamo venire a vederlo?”. E lei: “Certo che potete, è aperto il martedì sera e il sabato pomeriggio” (!). La notizia era veramente straordinaria. La comunicai agli amici Alberto Meraviglia, Claudio Morelli, Giancarlo Colombo e a Giorgio Pastori, dal quale ho imparato le regole del gioco e le mosse dei pezzi in prima media nella sua casa durante le pause dei compiti di gruppo, che allora si chiamavano ricerche. Il sabato successivo tutti e cinque alle quattro in punto facevamo ingresso per la prima volta in un circolo di scacchi (!!).

Tutti noi eravamo desiderosi di conoscere altri scacchisti e di capire come funzionava la sezione, se ci si poteva iscrivere, quanto costava. Le nostre aspettative furono disattese (?). Entrammo in sala gioco. Regnava un silenzio assoluto, una ventina di scacchisti erano completamente assorti nelle loro partite. Nessuno si accorse di noi, né quando entrammo, né durante la nostra breve permanenza, né quando ce ne andammo. Quella prima sconcertante esperienza fu sufficiente a convincere Giorgio, Giancarlo e Claudio che quello



Orologio da scacchi degli anni Settanta del circolo Franco Tosi di Legnano.

non era il loro ambiente. Alberto e io non abbandonammo subito, forse perché avevamo più passione per il gioco.

Il sabato successivo ci presentammo, e così quello dopo e quello dopo ancora finché una persona si accorse della nostra presenza, il signor Castoldi. Molto gentile, il signor Bruno, il suo nome di battesimo, che solo in seguito sapemmo essere il presidente della sezione, ci domandò se fossimo già capaci di muovere i pezzi. Ovviamente all'unisono rispondemmo di sì.

Lui prese una scacchiera e dei pezzi e disse: “Forza, giocate, fatemi vedere cosa sapete fare”. Alberto e io iniziammo a giocare. Ovviamente eravamo dei principianti, non conoscevamo aperture, strategie e tattiche, sapevamo giusto muovere i pezzi, dare scacco al re. Alla fine il presidente disse: “Bene, i pezzi li sapete muovere ma non avete nessuna idea di come si conduce una partita. Se volete e se avete tempo possiamo fare una partita lezione” (!). Ovviamente Alberto e io, con

un sospiro di sollievo per essere stati notati e probabilmente accettati, annuimmo molto volentieri. Da quel giorno il sabato pomeriggio al circolo diventò un appuntamento atteso per tutta la settimana e dopo qualche mese iniziammo ad andarci anche il martedì sera.

Alberto e io iniziammo a studiare il gioco. Il mio primo libro fu *ABC degli scacchi* di Ugo Pasquinelli, lo conservo ancora. Un po' lo studio nel tempo libero e un po' gli insegnamenti di Castoldi e di Carlo Spadoni, *past president* del circolo, che ci prese in simpatia, ci fecero arrivare a un livello accettabile per giocare il torneo sociale, la gara annuale che si disputava tra tutti gli iscritti al circolo: sette partite per sette martedì. Inutile dire che quel torneo, come risultato, fu per me disastroso (?!). Ma quante emozioni! Il fascino di una partita giocata con l'orologio, l'obbligo della trascrizione delle mosse, il silenzio assoluto tra i giocatori, la stretta di mano all'inizio e alla fine dell'incontro, vedere il proprio nome stampato (allora si usavano le lettere trasferibili) sul tabellone, giocare partite con avversari molto più grandi e decisamente più forti di me che appartenevano a categorie nazionali omologate dalla Federazione scacchistica italiana. Ah, gli scacchi! (!!).

Al Circolo della Tosi ho stretto amicizia con persone di ogni età. Gli scacchi, per chi ha passione, sono un compagno di vita. Si imparano da ragazzi e ti stanno a fianco fino quando il cuore smette di battere. È così che un quattordicenne si trova a giocare in un torneo contro un trentenne, un cinquantenne, un ottantenne. E non si regala niente a nessuno, mai! La vittoria va conquistata mossa su mossa, vincere a scacchi non è facile e soprattutto tra le sessantaquattro caselle e i

trentadue pezzi non c'è nemmeno un jolly (?). Il più forte vince (!!). Fare un elenco dei tanti amici che ho conosciuto, oltre ai dirigenti citati, sarebbe noioso e rischierei maleducatamente di dimenticare qualcuno. Preferisco salutarli e ringraziarli per le emozioni che in tanti anni mi hanno regalato indistintamente dal maestro all'inclassificato.

LEGNANO, COLOMBES E FRANKENTHAL

Parlando del Circolo Franco Tosi è obbligatorio ricordare una bella manifestazione nata agli inizi degli anni Sessanta per volere dell'ingegner Luigi Accorsi, sindaco di Legnano e vice presidente della Federazione mondiale delle Città Unite, e dell'ingegner Montini, fondatore del Circolo di scacchi di Legnano, sorto nel 1953. Erano gli anni dei gemellaggi tra le città e proprio gli scacchi furono il motivo di unione di tre città: Colombes (Francia), Frankenthal (Germania) e ovviamente Legnano (Italia). La manifestazione si svolgeva a turno nei tre paesi e aveva una cadenza annuale: fu semplicemente chiamata Triangolare. Scacchisticamente il circolo più forte era sicuramente quello tedesco, noi buoni secondi e infine i francesi.

La voglia di conoscersi e di condividere la passione per gli scacchi superava tutte le barriere, comprese quelle linguistiche e logistiche. Fino agli anni Settanta gli otto giocatori di ogni squadra più quattro accompagnatori venivano ospitati nelle case degli scacchisti, in quanto non ci si poteva permettere l'albergo. Era molto bello questo gesto di ospitalità e soprattutto faceva nascere amicizie durate decine di anni. Spesso non si conosceva la lingua dell'ospite e ci si arrivava a capire semplicemente con i gesti (!!). Era piacevole ritrovarsi

una volta all'anno, normalmente nel periodo di Pentecoste, e trascorrere due giorni assieme. Io ovviamente non ricordo le prime edizioni, ma ho conosciuto gli ultimi capitani tedeschi: Dieter Geissler e Peter Kargol, il freddoloso capitano francese Roger Ferry, che giocava anche in estate con maglione, giacca, cappotto e anche un paio di sciarpe. E ovviamente i nostri capitani: prima Bruno Castoldi a cui è succeduto Carlo Barlocco. Era una festa per tutti i partecipanti. Gli scacchi erano lo scopo dell'evento, ma il piacere di rivedersi e stare assieme era il vero motivo che ogni anno faceva percorrere migliaia di chilometri in pochi giorni per raggiungere la città ospite del Triangolare (!!).

Purtroppo le ristrettezze economiche dei comuni, la mancanza di volontà di continuare con i gemellaggi e la scarsa risonanza che l'evento aveva per il resto della città hanno costretto gli organizzatori a saltare le edizioni del 2009 e del 2010 (??). Riprenderà? Dubito (??).

Non voglio terminare in modo melanconico questa storia. Mi piace invece legare e rivivere la cena di festeggiamento di due battesimi, quello di mia sorella Paola e di mia cugina Mara. Papà e suo fratello Gigi, il papà di Mara, decisero di festeggiare assieme i due battesimi con una cena che avvenne dove oggi sorge il ristorante Maragasc, vicinissimo alla chiesa di Sant'Ambrogio in Legnano. Ebbene cosa c'entra il Triangolare? Erano i primi di giugno del 1972 ed era la domenica di Pentecoste. Nella sala dove noi cenavamo in allegria, in un angolo un gruppo di scacchisti tedeschi giocavano lampo, partite veloci da cinque minuti. Io non sapevo ancora dell'esistenza del Circolo della Tosi né tantomeno del Triangolare. Ero solo affascinato dal gioco. Tre anni dopo, nel 1975, Legnano

organizzò il tradizionale evento e solo allora capii che durante la cena del battesimo di Paola e Mara quei tedeschi non erano dei turisti di passaggio ma i componenti della squadra di Frankenthal (!!). Quell'immagine è tuttora piacevolmente viva in me e penso che non la scorderò.

FAMIGLIA LEGNANESE

Nel 1988 Alberto e io eravamo come sempre iscritti al Circolo della Franco Tosi. Non potevamo dire di trovarci male, ma l'attività che si svolgeva era pochina, inoltre tutte le associazioni avevano una spada di Damocle sulla testa in quanto non si sapeva con certezza se la struttura del Cral sarebbe stata venduta con l'azienda o no. Insomma, il futuro era incerto. Se a questa incertezza si aggiunge il fatto che Alberto e io, forti dei successi dei tornei di San Giorgio, volevamo cercare di rendere il circolo più attivo, ma non potevamo perché non eravamo dipendenti della Tosi, e che avevamo scacchi e orologi di nostra proprietà proprio per l'organizzazione dei tornei, si capisce perché decidemmo che avremmo chiesto al cavalier Luigi Caironi, presidente della Famiglia Legnanese, un'associazione culturale molto attiva a Legnano, di fondare un nuovo circolo scacchistico.

Io conoscevo il cavalier Caironi in quanto solo l'anno prima, nella sala convegni della Famiglia Legnanese, Osvaldo aveva organizzato con Ascocentro la prima mostra in Italia degli whisky di malto presenti sul mercato italiano. L'evento si svolse a Legnano dal 3 al 5 ottobre 1987, e nei due giorni successivi a Milano nello spazio Motta Duomo all'interno della Rinascente. Caironi fu molto contento di come andò la

manifestazione e soprattutto dell'accoppiata delle sedi: Famiglia Legnanese-Rinascente Motta Duomo.

Andai da Caironi sicuro che avrebbe accettato l'idea di avere un circolo di scacchi in Famiglia. E così fu! Il presidente della Famiglia Legnanese ci accolse a braccia aperte. Anche lui da giovane aveva imparato il gioco, ma soprattutto aveva letto un articolo che gli era sempre rimasto impresso nella memoria su quanto fosse utile per i bambini giocare a scacchi (!).

Legnano dal 1988 aveva così ben due circoli scacchistici. Tra i due circoli non c'è mai stata rivalità in quanto i giocatori erano gli stessi. Il martedì sera e il sabato pomeriggio si andava alla Tosi, il venerdì sera alla Famiglia.

L'attività del circolo vide subito il nascere di due importanti manifestazioni. La prima è il Torneo Città di Legnano, che ogni autunno assegna il titolo di Campione legnanese per l'anno in corso. Pur essendo un torneo di circolo, e quindi non valido per le graduatorie nazionali, il torneo vede accorrere ogni anno non meno di settanta appassionati locali, tra i quali numerosi maestri nazionali e candidati maestri. L'albo d'oro è prestigioso: 1989 Fabio Bellini, 1990 Enrico Pozzi, 1991 Fabio Bellini, 1992 Daniel Contin, 1993 Fabio Bellini, 1994 Giuseppe Girardelli, 1995 Fabio Bellini, 1996 Carlo Barlocco, 1997 Davide Sgnaolin, 1998 Carlo Barlocco, 1999 Davide Sgnaolin, 2000 Carlo Barlocco, 2001 Carlo Barlocco, 2002 Gianfranco Cavallini, 2003 Enrico Pozzi, 2004 Carlo Barlocco, 2005 Giovanni La Torre, 2006 Carlo Barlocco, 2007 Alessandro Burlando, 2008 Marco Brugo, 2009 Gianfranco Cavallini, 2010 Giovanni Pincirolì (a ricordo). Come si vede, il vincitore dell'ultima edizione ha

dopo il nome la scritta *a ricordo*. Ecco il triste motivo: venerdì 10 dicembre 2010 era in corso il penultimo turno del torneo e purtroppo l'amico Giovanni, mentre giocava la sua partita, è stato colto da un infarto ed è deceduto (??). È stata la sera più brutta di tutta la storia del circolo. Su proposta di Alberto Meraviglia, Carlo Barlocco, il vero vincitore del torneo, ha accettato onorato che sull'albo d'oro venisse scritto il nome di Giovanni Pincioli, un vero signore della scacchiera. Un sorriso per tutti e la stretta di mano all'inizio e alla fine di una partita per lui non erano un rito, ma un gesto sincero (!!).

La seconda manifestazione che annualmente in primavera si svolge alla Famiglia Legnanese è un torneo a squadre denominato il Torneo del Carroccio. Questo torneo possiede una magia particolare grazie alla stretta vicinanza con le tradizioni del territorio legnanese di cui il Palio è una delle massime espressioni. Le squadre che partecipano al torneo non sono solo compagini scacchistiche ma rappresentano soprattutto i portacolori delle otto contrade che ogni anno, l'ultima domenica di maggio, disputano il tradizionale Palio, rievocativo della storica battaglia di Legnano del 1176, evento citato nell'Inno di Mameli. Nelle ventuno edizioni fin qui disputate la vittoria ha arriso quattro volte a Legnarello, quattro a San Martino, tre a San Bernardino, tre a San Domenico, tre a Sant'Ambrogio, tre a Sant'Erasmo, una a San Magno. La Flora è l'unica contrada a non aver mai vinto il torneo, ma è solo questione di tempo (!).

Luigi Caironi, lo storico presidente della Famiglia Legnanese, è stato anche uno dei promotori e fondatori della Federazione italiana delle famiglie, l'associazione che riunisce le tante Famiglie esistenti sul territorio:

Famija Pramzana (Parma), Famija Varsleisa (Vercelli), Famija Bulgneisa (Bologna), Famiglia Bosina (Varese), Famiglia Feltrina (Feltre), Famiglia Fidentina (Fidenza)... E proprio a Fidenza si svolse il 10 ottobre 1993 il primo Trofeo delle Famiglie. Un torneo a squadre. Ogni Famiglia era composta da quattro giocatori. Legnano schierava: Davide Sgnaolin, che aveva compiuto quattordici anni da dieci giorni e oggi è maestro (!), Alberto Meraviglia, Giovanni Longo e l'indimenticato Hermes Salmoiraghi che, ahinoi, ci ha lasciati troppo presto.

In verità Legnano avrebbe potuto schierare uno squadrone composto da giocatori molto più forti, ma il regolamento del torneo, ovviamente per renderlo più omogeneo, aveva stabilito un limite: i giocatori non potevano essere superiori alla prima nazionale. Il nostro presidente Caironi ci convocò la vigilia della gara. Non fece discorsi, lui che nella sua vita ne ha fatti a migliaia, ci disse solo: "Tornate vincitori", e ci strinse la mano. Si capiva lontano un miglio che ci teneva tantissimo a vincere il grande Trofeo delle Famiglie e noi non lo deluderemo, vinceremo! Sembravamo quattro leoni carichi e concentrati come i finalisti dei cento metri di un'Olimpiade. Battemmo squadre sulla carta più forti di noi. Ricordo la telefonata al termine del torneo. Rispose direttamente Caironi e io dissi solamente: "Presidente, missione compiuta!". Il cavaliere esultò, si commosse e disse: "Grazie ragazzi, mi avete fatto felice" (!). Il trofeo era più alto del piccolo Sgnaolin (!!).

Noi legnanesi siamo stati molto fortunati con le sedi dei circoli. In vita mia ho girato centinaia di circoli in tutta Italia. La maggior parte ha strutture modestissime e i soci devono provvedere di tasca loro a pagare l'affitto, il riscaldamento, le pulizie. Anche quelli deco-



Il grande Trofeo delle Famiglie.

rosi difficilmente hanno al proprio interno un bar per poter bere un caffè. Ovviamente non è una situazione generalizzata, ma questo è esemplificativo di quanto poco interessino alle istituzioni gli scacchi. Ma su questo argomento è meglio sorvolare. A Legnano invece siamo sempre stati ospitati gratuitamente in ottime strutture. La nostra attuale sede, la prestigiosa Villa Jucker, si trova all'interno di un parco centenario in centro alla città, e ospita una biblioteca, una libreria, un bar, un ristorante, una sala congressi per duecento persone e molte sale dedicate alle attività culturali che vi si svolgono. Con un pizzico di orgoglio possiamo dire di essere un circolo invidiato, grazie cavalier Caironi (!!).

Tutta l'attività del circolo è ideata e curata dall'in-stancabile Alberto Meraviglia (!!). Oltre ad avere una grande bella sede, anche agonisticamente la Famiglia Legnanese è un circolo di tutto rispetto. Vantiamo una squadra in serie A1, una in C, tre in promozione e ben tre nella serie Under 16. Oltre al prestigio della compagine in serie A1, il presidente Caironi è orgoglioso di vedere tanti bambini impegnati nei tornei giovanili e partecipare ai corsi, da lui fortemente desiderati, tenuti dai bravissimi Giuseppe Marra, Silvio Nessi e dal mitico Carlo Barlocco, Campione Italiano senior 2009 e primo legnanese ad arrivare al titolo di Maestro.

Mi piace pensare al circolo come alla casa degli scacchisti, dove ci si allena, si studia, ci si scontra nei tornei, si scherza nelle partite lampo, si stringono amicizie tra generazioni diverse. Tutto sotto il fascino e la magia del più bel gioco esistente: gli scacchi.